



Giovedì l'ExtraTerrestre

ENERGIE L'edilizia è il settore tra i più inquinanti. Il triplo contributo del solare nelle abitazioni per abbattere emissioni, consumi e costi in bolletta



Culture

ODESSA Insieme a Puškin, che la celebrò nelle sue opere, nella città sotto la minaccia delle bombe

Valentina Parisi pagina 10



Reportage

IRAQ Il ritorno in montagna degli ezidi, trasferiti a valle nel 1975 dalla politica demografica e securitaria del Baath

Chiara Cruciani pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 5 APRILE 2022 - ANNO LII - N° 81

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



TAGLIARE IL GAS CONTRO LE BOMBE DELL'IPOCRISIA

NORMA RANGERI

La foto che abbiamo scelto di pubblicare domenica in prima pagina, con i morti di Bucha, tornata ieri su tutti i giornali, è il simbolo di questa guerra che si accanisce contro la popolazione civile dell'Ucraina. Alla mattanza feroce, alle città rase al suolo dai bombardamenti, si aggiungono poi le specialità di ogni esercito invasore: lo stupro, la tortura, le esecuzioni di massa. Strategie di annientamento di cui l'esercito di Putin sembra essere particolarmente esperto, con le sue squadre di spietati mercenari, con la tattica medioevale dell'assedio che affama le città, con il cinico massacro delle sue stesse giovani reclute. L'orrore, testimoniato da giornalisti e fotografi indipendenti, è negato dagli uomini del Cremlino, secondo i quali le stragi di Bucha (e presumibilmente quelle che scopriremo in futuro nelle altre città) sono «una messa in scena dell'Occidente», come ha detto ieri il ministro degli esteri Lavrov. E tanto basterebbe per essere certi del contrario, visto che Mosca nega la realtà fin dai mesi precedenti il 24 febbraio («Non siamo una minaccia per nessuno, non deve preoccupare il fatto che spostiamo soldati nel nostro territorio», Peskov), come oggi nega la stessa guerra dopo aver negato l'esistenza di un paese libero come l'Ucraina.

Ma, come non si stanca di ripetere papa Francesco, scagli la prima pietra chi è senza peccato.

— segue a pagina 3 —

PRIMI ATTACCHI A ODESSA, MARIUPOL NON CADE

Il nuovo fronte è sulle città costiere

■ Dopo i primi attacchi di domenica su Odesa e mentre le truppe di Kiev si riposizionano riparte un nuovo fronte oltre a quello del Donbass, dove sono previsti attacchi e combattimenti dalle stesse autorità ucraine. Sulle città costiere dell'Ucraina meridionale non si fermano gli attacchi. Anche a Mykolajiv, nella più grande città ucraina a ridosso dell'oblast di Kherson occupato dai russi, diversi ordigni hanno colpito la città e le zone limitrofe ma, a differenza di Odesa, per gli abitanti questa non era una novità.

■ Ieri i missili russi hanno colpito una serie di infrastrutture nel centro città, tra cui un centro commerciale e un ospedale pediatrico. Tutti eventi che hanno riportato in auge le previsioni su quando arriverà «l'attacco decisivo».

■ Nel 2016, il Consiglio russo per gli Affari internazionali aveva pubblicato un lungo rapporto intitolato «La Russia e l'occidente collettivo: la nuova normalità». Via via il concetto si è riempito di significato in chiave anti Usa e anti Nato e prevedeva «azioni preventive».

IL MANTRA DEL CREMLINO

Putin contro «l'occidente collettivo»

■ Nel 2016, il Consiglio russo per gli Affari internazionali aveva pubblicato un lungo rapporto intitolato «La Russia e l'occidente collettivo: la nuova normalità».

■ Via via il concetto si è riempito di significato in chiave anti Usa e anti Nato e prevedeva «azioni preventive».

LUIGI DE BIASE A PAGINA 5

Manifestazione a Bruxelles in occasione del vertice Ue-Nato foto Ap



Arma reale

Le immagini choc di Bucha scuotono l'Europa, che studia nuove misure contro Mosca incalzata dalle richieste di aiuto del governo ucraino: «Servono armamenti e sanzioni devastanti». Ma l'arma dello stop alle forniture di gas russo per ora resta spuntata **pagine 2-5**

Lele Corvi



Corte internazionale

Le armi del diritto e quelle della diplomazia

DANIELE ARCHIBUGI

Dopo Carla Del Ponte, ex-procuratrice dei Tribunali per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia e in Rwanda, anche il presidente Usa Joe Biden ha definito Vladimir Putin un criminale di guerra e ha evocato la volontà di intentare un processo per crimini di guerra.

— segue a pagina 14 —

EFFETTI ELETTORALI

Putin si congratula con Orbán e Vucic



■ L'annunciato testa a testa non c'è stato: in Ungheria la strategia della paura perseguita dal governo e un'opposizione divisa regalano al premier la sua quarta vittoria consecutiva. Anche in Serbia la guerra russa spinge verso il successo il presidente uscente e il suo partito. **BRIANTTI, CONGIU A PAGINA 7**

No war

Le nostre certezze incrinata

Pier Giorgio Ardeni **PAGINA 15**

Pacifismo

Il Re è nudo. Memoria di Comiso

Tonino Perna **PAGINA 15**

Cina-Russia

Affinità e divergenze tra Putin e Xi Jinping

Simone Pieranni **PAGINA 6**

CASSAZIONE

Cucchi, dopo 12 anni «finalmente giustizia»



■ La Cassazione conferma la condanna per l'omicidio preterintenzionale di Stefano Cucchi ai due carabinieri Di Bernardo e D'Alessandro, per i quali si apre ora il carcere. Appello bis invece per Mandolini e per il teste chiave Tedesco. Ma c'è la prescrizione. La mamma: «Finalmente giustizia». **MARTINI A PAGINA 9**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gila/CP/PM/23/2103



il manifesto

direttore responsabile
Norma Rangericondirettore
Tommaso Di Francescodirettore editoriale e web
Matteo Bartoluccicapirettore
Marco Bocetto, Micaela Bonghi,
Massimo Giannetti, Simone Pieranni,
Giulia Sbarigiaconsiglio di amministrazione
Andrea Fabozzi (presidente),
Matteo Bartolucci (vice), Alessandra Barletta,
Luigi D'Ulizia, Simone Pieranniil nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bagnoni 8, 00153, Roma
fax 06 68719573, tel. 06 687191
e-mail redazione
redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web
www.ilmanifesto.itiscritto al n. 13812 del registro stampa
del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di Roma n. 13812
il manifesto fruitrice dei contributi
diretti editoriali L. 198/2016
e di legge 70/2017 (ex L. 250/90)
Pubblicazione a stampa:
ISSN 0025-2158
Pubblicazione online:
ISSN 2465-0870abbonamenti postali per l'Italia
annuo 249 € - semestrale 140 €
versamento con bonifico
bancario presso Banca Etica
intestato a "il nuovo manifesto
società cooperativa editrice"
via A. Bagnoni 8, 00153 Roma
IBAN:
IT 84E 05018 03200 0000 11532280copie arretrate
0639745482 - arretrati@redcoop.itSTAMPA
RCS PRODUZIONI SPA via A. Ciarambra
351/353, Roma - RCS Produzioni
Milano Spa via R. Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (MI)raccolta diretta pubblicità
tel. 06 68719510-511, fax 06 68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bagnoni 8, 00153 Romatariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm 43x11)
pubblicità finanziaria/legale: 450 €
a modulo (finestra di prima pagina:
formato mm 80 x 83, colore 4.550 €
posizione di rigore più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199diffusione, contabilità, rivendite,
abbonamenti:
Reds, rete europea distribuzione e servizi
viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma
tel. 06 39745482, fax 06 83906171certificato
n. 8734
del 25-5-2020Titolare del trattamento dei dati personali
il nuovo manifesto società cooperativa editrice
Soggetto autorizzato al trattamento dati
Reg. UE 2016/679
il direttore responsabile della testata

chiuso in redazione ore 22.00

trattura prevista 41.848

Inviate i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.itIn una parola
Si può curare
l'infantilismo
aggressivo?

ALBERTO LEISS

Il Papa a Malta ha citato una frase di Giorgio La Pira, pronunciata mezzo secolo fa, in piena "guerra fredda", contro il rischio di un conflitto nucleare: "...Lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una misu-

— segue dalla prima —

Qual è il significato giuridico e politico di queste affermazioni?

La cosiddetta "operazione militare speciale", che nelle intenzioni di Putin doveva essere una scampagnata domenicale, si sta dimostrando atroce come tutte le guerre: donne stuprate, fosse comuni, civili massacrati. Finanche tra due comunità così prossime dal punto di vista etnico, linguistico e religioso, oltre che geografico, come quelle russa e ucraina, hanno luogo orrori che abbiamo visto in tutte le guerre civili.

L'ESERCITO RUSSO si trova altrettanto avvantaggiato dalla censura vigente all'interno del Paese, che impedisce all'opinione pubblica di conoscere i reati commessi. Quando nel 1968 le truppe americane commisero il massacro di My Lai, alcuni coraggiosi giornalisti americani aprirono il caso e riuscirono a portare di fronte alla corte marziale alcuni dei responsabili. Il tenente William Calley fu condannato all'ergastolo, anche se poi fu graziato dal Presidente Nixon. Non rischiano nulla di tutto ciò i soldati russi.

È quindi sacrosanto che la comunità internazionale faccia sentire la propria voce per porre fine al conflitto e per ridurre gli aspetti più drammatici della guerra. Spicca invece l'assenza di una azione più coraggiosa delle Nazioni Unite e del suo Segretario generale, che dovrebbe fare ogni sforzo per giungere ad un incontro tra le parti sotto la supervisione autorevole di un numero copioso di stati. È triste dover constatare che Francesco I sia stato diplomaticamente più attivo di António Guterres. Gli strumenti per indurre i belligeranti alla moderazione sono purtroppo pochi, ed essi si riducono al diritto e alla diplomazia. E in alcuni casi non si possono usare tutti e due insieme.

"Il diritto internazionale è la parte più debole del diritto pubblico, e il diritto di

ra dove l'uomo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi".

Francesco ha aggiunto: "Sono parole attuali: quanto ci serve una "misura umana" davanti all'aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una "guerra fredda allargata" che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni! Quell'"infantilismo", purtroppo, non è sparito. Riemerge prepotentemente nelle seduzioni dell'autocrazia, nei nuovi imperialismi, nell'aggressività diffusa, nell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri".

I nostri media si sono precipitati a sottolineare che il Papa, pur non nominandolo, si riferiva a Putin. E que-

Le armi del diritto
e quelle della diplomazia

DANIELE ARCHIBUGI*



La corte penale internazionale

guerra è la parte più debole del diritto internazionale", insegnava Antonio Cassese. Per quanto riguarda gli strumenti del diritto, grazie alla Corte penale internazionale (Cpi), fondata solamente nel 1998, anche come reazione emotiva ai genocidi visti nell'ex-Jugoslavia e in Rwanda, i responsabili di una aggressione ad uno stato sovrano e di crimini di guerra possono essere perseguiti indivi-

dualmente. A condizione che i propri governi abbiano firmato e ratificato lo statuto della Corte. Sebbene 123 stati ne facciano parte, ci sono anche notevoli eccezioni e tra di esse ritroviamo Stati uniti, Cina, India, Israele. E Russia. In questa lista troviamo gli Stati più popolosi del mondo, quelli dotati degli arsenali nucleari più potenti e ben tre dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Tutto



I crimini di guerra vanno perseguiti dal potere giudiziario internazionale. I politici si devono invece occupare di trattare per giungere il prima possibile ad un cessate-il-fuoco

ciò non fa che indebolire l'azione della Cpi.

L'UCRAINA, PUR NON essendo membro della Cpi, ha sin dal 2013 accettato la giurisdizione della Corte per crimini commessi nel suo territorio. È quindi del tutto legittimo che il Procuratore Karim Ahmad Khan stia indagando sui crimini commessi sul suo territorio, auspicabilmente anche con la collaborazione di organizzazioni non governative capaci di documentare i crimini e di identificare i responsabili.

LE FORZE RUSSE HANNO già dimostrato che non hanno alcuna intenzione di avviare indagini sui crimini commessi a Bucha: nel giro di poche ore, hanno detto che i cadaveri lasciati per strada erano quelli di attori e che si trattava di una messinscena della Nato, per poi dire che le vittime erano stati uccisi da bombardamenti ucraini, per poi dire ancora che erano stati gli ucraini a giustiziare i collaborazionisti. I procuratori ucraini sono invece al lavoro, ma come abbiamo imparato durante le guerre dei Balcani, forniranno un quadro di parte di quel che è successo.

È per questo necessario che ci siano indagini imparziali, come quelle che può

svolgere la Cpi, coadiuvata dalle organizzazioni non governative che si trovano sul terreno. Nella nostra epoca, ogni civile dotato di cellulare con telecamera è im detective potenziale, tanto che la Cpi ha già aperto i canali per raccogliere autonomamente qualsiasi informazione. Molti di questi crimini di guerra sono compiuti da generali sul campo, e iniziano già ad affiorare i nomi e le foto di eventuali comandanti. Tutti costoro rischiano di essere messi sotto processo qualora dovessero abbandonare la propria patria.

È comunque un piccolo deterrente contro il ricorso sistematico a crimini di guerra. Risulterà tuttavia ben difficile risalire per la catena di comando per provare che il responsabile principale si trova al Cremlino.

MA OCCORRE DISTINGUERE chiaramente le responsabilità del potere giudiziario da quello esecutivo. I politici farebbero bene a non evocare processi, prima di tutto per la necessità di mantenere il potere giudiziario indipendente, per quanto embrionale esso possa essere a livello internazionale. E poi perché il loro compito è negoziare, anche nei momenti più atroci, per prevenire che le barbarie proseguano. Non può un capo di Stato definire Putin un macellaio e criminale di guerra e poi allo stesso tempo avviare quei quanto necessari negoziati che conducano il prima possibile al cessate-il-fuoco.

I crimini di guerra oggi commessi dimostrano ancora una volta quanto sia necessario un potere giudiziario, anche penale, internazionale autorevole e indipendente. Gli stati che non hanno ancora aderito alla Corte, Stati uniti inclusi, farebbero bene ad aderirvi il prima possibile e a sostenere il suo operato. Speriamo solo che i giudici internazionali abbiano più coraggio di quei governi che finora hanno ostacolato il loro lavoro.

*Co-autore di *Delitto e castigo nella società globale*, edito da Castelvecchi



to è vero: le sue parole erano rivolte prima di tutto all'autocrate e aggressore russo. Ma ha anche detto che gli "imperialismi" sono più di uno, e che questa offrendo guerra in Ucraina "si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi".

Non mi imbarco in una disputa geopolitica. Anche se questo "pezzetto" di una guerra mondiale che è in atto da tempo rischia molto più di altri "pezzetti" di produrre una catastrofe globale, o - al "meglio" - un'era di falsa pace sempre più armata, ai danni dei più deboli.

È quel termine, *infantilismo*, che mi ha colpito. Lo riferisco istintivamente al protagonismo, al linguaggio e ai comportamenti poli-

tici degli attori maschili di questo scontro, a cominciare da Vladimir Putin, ma senza escludere Joe Biden, che si era già lasciato sfuggire un "killer" indirizzato al capo russo ben prima che l'Ucraina fosse aggredita e che lo ha deliberatamente definito un "macellaio" che non può governare.

Molti altri esempi si potrebbero fare.

L'acutizzarsi dello scontro bellico tra i palazzi delle città e i delitti osceni che produce, il rincorrersi delle frasi sulla potenza delle armi, sul disprezzo di chi la pensa diversamente, sulle vittorie senza compromessi come unico modo di far cessare il fuoco, vedo che purtroppo hanno un effetto consolatorio per molti uomi-

ni che mi sembrano vivere un disagio fatto di rabbia, paura, perdita del senso di sé, immaturità. Insomma: aggressività infantile...

È un male curabile?

C'è un aspetto antropologico della guerra: nei secoli sembra aver riguardato soprattutto i maschi, costretti nelle più diverse culture a riti di iniziazione sanguinosi, spesso mortali. Destinati al mestiere delle armi.

Ai miei tempi il servizio militare maschile era obbligatorio, e ricordo che si sentiva dire spesso: ti farà diventare uomo!

Le donne di "Se non ora quando - libere" hanno rivolto un appello ai vertici della Ue (pubblicato integralmente domenica dall'*Avvenire*) perché in vista di un più for-

te ruolo dell'Europa - non esclusa una vera difesa europea - si organizzino un servizio civile obbligatorio per giovani uomini e donne.

Noi maschi dovremmo appoggiare con forza questa proposta, forse con qualche specificazione: un servizio civile europeo di cura (cura delle persone che ne hanno bisogno, dell'ambiente, della conoscenza delle differenti culture, della propria consapevolezza...), obbligatorio per noi uomini, facoltativo per le donne, che già si preoccupano di metterci al mondo.

Non sarebbe, finalmente, un gesto importante per cominciare a invertire un'altra civiltà, libera dalla guerra e dai nostri pericolosissimi infantilismi?